



L'Unità



ANNO 75. N. 54 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **GIOVEDÌ 5 MARZO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400**

Intervista al superministro dell'Economia. Metà della somma per investimenti, l'altra metà per minore pressione fiscale Scioperi, oggi Giugni decide. Bertinotti alza il tiro

«Ecco 20mila miliardi» Ciampi: ci sono i soldi per lo sviluppo

Prodi: lasciate in pace le Fs

«Il Cda lavori, poi giudicheremo»



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

L'invito di Fazio «Abbassate le tasse»

Visco: ricometro, controlli bancari

ROMA. La Banca d'Italia vede rosa sull'economia italiana. Secondo l'ultimo bollettino economico dell'istituto di emissione nel '98 l'economia crescerà più del 2%, gli investimenti riprenderanno, l'inflazione media annua si attesterà intorno al 2% ed i tassi d'interesse a breve scenderanno. La Banca d'Italia chiede però un allentamento della pressione fiscale mentre segnala elementi di rischio sul fronte delle pensioni. Buoni risultati anche sul fronte del debito diminuito a novembre di 10.000 miliardi.

Unica spina nel fianco resta ancora la disoccupazione che continua a crescere: dal 12,1% del '96 al 12,3% nel '97 con punte del 22,2% al sud. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, intanto, ribadisce che «non ci sarà bisogno di nessuna manovra aggiuntiva» ma invita «a non abbassare la guardia neanche un po'». Dall'esecutivo arriva anche il via libera al «reddimetro»: uno strumento semplice, di una sola pagina basato sull'autocertificazione del reddito. Soddisfatto Visco: «Con il nuovo strumento potremmo effettuare controlli anche in banca - spiega in un'intervista a *L'Unità* -. Si tratta di un potente deterrente per chi ha la coda di paglia».

Sul'Euro, intanto, Bruxelles da ragione all'Italia. Secondo la Commissione europea, infatti, la lista dei paesi che hanno raggiunto la convergenza secondo la tabella di Maastricht spetta alla Commissione europea e non all'Ime, l'istituto monetario europeo. Non solo, ma non è previsto che sia definito un limite di tempo per la riduzione del debito al 60% del pil.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3 e 9

MINO FUCCILLO

ROMA. C'è aria di festa al Ministero del Tesoro, deve essere qualcosa di simile al «giorno del ringraziamento»: è appena finita una riunione con i sottosegretari e i direttori generali e sembrava lo spogliatoio di una squadra che ha appena finito di incamerare i tre punti in classifica, la parola d'ordine è: «Il vento spira dalla nostra parte». Ma non era questo il forlino assediato? L'ultimo baluardo, ormai circondato, dal vasto e montante partito della spesa?

Non è Ciampi il ministro che tutti vogliono omaggiare perché ci sta portando in Europa, ma che non esageri perché ha un po' stufato con il suo rigore finanziario? Non vedono da qui che l'Italia della politica si sta risvegliando e reclama i suoi diritti elettorali ed elettoralistici? Sono sordi e distratti in questo ministero, non si accorgono

SEGUE A PAGINA 3



L'arbitro decida in fretta

RICCARDO LIGUORI

PER LA SECONDA volta in pochi giorni il segretario della Cgil è intervenuto per chiedere una sorta di pausa di riflessione sul caso-Fs. L'aveva fatto una prima volta la settimana scorsa, su questo giornale, chiedendo la sospensione dei licenziamenti (sospensione, non revoca) in attesa di un'indagine più approfondita. Chi sbaglia paga - era la sua tesi - ma dobbiamo essere certi di colpire chi ha sbagliato davvero. La sua richiesta è caduta nel vuoto, e anzi la situazione in

SEGUE A PAGINA 6

ROMA. Prodi interviene sul «caso Ferrovie». «Lasciamo lavorare il cda», ha detto il Presidente del Consiglio avvertendo però che «dopo un adeguato periodo di tempo, se sbagliano li cacciamo via tutti perché queste sono le regole». Prodi non ha «mai pensato alle dimissioni di Burlando» ma intanto, dopo Rifondazione, anche tre deputati dell'Ulivo prendono posizione contro il ministro mentre Bertinotti annuncia che «in ogni caso» presenterà in Parlamento una mozione contro i licenziamenti. Oggi la Commissione di garanzia esamina gli scioperi indetti per l'11 e 13 marzo mentre per il 26 si annunciano scioperi per i servizi in appalto sui treni. La Commissione che dovrà esaminare i licenziamenti, intanto, non decolla. Ma si ragiona su una possibile mediazione: le Fs congelano i licenziamenti, i sindacati sospendono le proteste.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6 e 7

Intervista all'ex presidente che abbandona la sua creatura in polemica con Mastella

Cossiga affonda l'Udr

«Fanno giochetti da organizzazioni giovanili democristiane»

Il lato comico degli ex dc

PIERO SANSONETTI

NON È CHE LA politica italiana non ci avesse abituato a situazioni abbastanza comiche. Solo che noi, poveri cittadini, pensavamo che comunque esistesse un limite invalicabile anche alla involontaria satira. E invece no, come spesso ci accade ci sbagliavamo. Il fatto che un ex presidente della Repubblica nel giro di poche settimane desse la fiducia a Prodi, fondasse un partito - quarto figlio, o forse quinto, dell'ex Dc - collocasse questo partito all'interno del Polo, criticasse, anzi demolisse, la politica del Polo, litigasse con una mezza dozzina di suoi amici fedeli, minacciasse elezioni anti

SEGUE A PAGINA 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Il campanello

DOPO LA RECENTE, appassionante spaccatura tra mastelliani e casiniani, si registra ora quella, non meno sconvolgente, tra formigioniani e buttiglioniani. Apparentemente prendono vita (si fa per dire) due nuove famiglie politiche, i mastelliani-buttiglioniani (cossighiani) e i casiniani-formigioniani (berlusconiani). Ma poiché ciascuna di queste intercapedini della politica si dichiara fiera della propria matrice cidi e cidiu, bisogna stare molto attenti a non confondere i cossighiani cidiu (mastelliani) con i cossighiani cidiu (buttiglioniani), e i berlusconiani cidiu (casiniani) con i berlusconiani cidiu (formigioniani). Il già complesso quadro è stato poi arricchito, proprio ieri, da una magistrale pennellata: il fondatore dell'Udr Francesco «The Voice» Cossiga (cossighiano), dopo una lite con i cossighiani (mastelliani e buttiglioniani) si è rifiutato di entrare nell'Udr (già cossighiano e repentinamente post-cossighiano). Nelle febbrili riunioni in corso tra i membri dei due (anzi quattro, anzi cinque con Cossiga) nuovi raggruppamenti si sta cercando di risolvere, realisticamente, il problema più urgente e spinoso: che cosa scrivere sul campanello.

CASCILLA CICONTE
A PAGINA 5

Suicida per paura del carcere

Bologna, era in semilibertà e temeva l'arresto. Si è impiccato davanti alla prigione.

D'Alema risponde

Venerdì il segretario del Pds risponde ai lettori

L'Unità
FAX 06-6999.64.79

BOLOGNA. I carabinieri lo hanno interrogato a lungo, volevano sapere come fosse morta la sua convivente. Lui, per la paura, si è impiccato: ma rischiava al massimo l'accusa di occultamento di cadavere. A uccidere la donna, infatti, è stata una banale polmonite. Francesco Milito, 60 anni, bolognese, detenuto in semilibertà, era terrorizzato soprattutto dalla possibilità di dover tornare in cella per sempre. E ha preferito morire, scegliendo come teatro del suo gesto il cortile del carcere di Bologna, in cui stava rientrando dopo aver goduto di un permesso di quattro giorni. Contro di lui c'erano numerosi indizi e un paio di telefonate anonime. «Mi sono ucciso perché qualcuno mi vuole male - ha lasciato scritto - a questo punto è meglio morire».

VICENTINI
A PAGINA 14

Il giudice ha deciso Staller sconfitta Il figlio torna al padre

Ilona Staller ha perso la battaglia per l'affidamento del figlio Ludwig. I giudici del tribunale di Roma hanno deciso: il bambino andrà a vivere con il padre. Ma l'ex pornodiva non s'arrende: «Non lo lascerò mai».

IL SERVIZIO
A PAGINA 14

Gli eroi dei film tornano a fumare

Uno studio in California: ogni 5 minuti di pellicola si accende un fiammifero.

ROMA. Allarme dall'Università della California di San Francisco: le star del cinema hollywoodiano tornano a fumare. Nei film degli anni Novanta, ogni cinque minuti l'eroe accende una sigaretta. Come trent'anni fa, più che trent'anni fa. Ma al cinema, nelle videocassette e in televisione nessuno muore mai di cancro. In più, aggiungono i ricercatori, le immagini propongono il fumo come un'attività sociale desiderabile. E questo può incoraggiare gli adolescenti ad incominciare. Unica speranza: se nei film fumano ricchi e appartenenti alla classe media, a differenza di quanto accadeva negli anni '60, lo fanno però anche, e soprattutto, i «cattivi». Come uno dei protagonisti della seguitissima serie «X-Files», che non a caso si chiama proprio Smoke.

In edicola con AVVENIMENTI

Benny Goodman, fratelli Dorsey, Wody Haman...

Swing Era

I JET ASSASSINI DELLE DOLOMITI

La valle vista dall'aereo americano che la acrobazie a quota cento metri

In CD le big band che hanno fatto ballare il mondo e le voci di **BILLY HOLIDAY**, **FRANK SINATRA** e **NAT KING COLE**

AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

BASSOLI
UNITADUE PAGINA 1

L'ARTICOLO

Senza gli spot ma Raitre resti sul mercato

GIOVANNI MINOLI

FINALMENTE entra nel vivo il dibattito sul futuro della Rai, della sua ristrutturazione, della Terza rete senza pubblicità. E l'articolo di Piero Angela pubblicato ieri da *Repubblica*, è per la discussione, un utile contributo. Mi sembra però che Angela più che parlare della Terza rete senza pubblicità, affronti in generale il problema della qualità complessiva dei programmi di un servizio pubblico e identifi chi strade per stimolare e aumentare le produzioni di programmi culturali e di qualità.

Angela, in effetti, sostiene argomenti condivisibili ma porta esempi già percorsi con diversi esiti in molti paesi europei (Cahiers de Charge in Francia, Tai-xshalter in Germania, ecc.). Ma il problema non è questo. La realtà è che per legge una rete televisiva della Rai dovrà, presto o tardi, fare a meno di pubblicità. Come farla? Questo è il dibattito da fare, la sfida alla quale il nuovo Consiglio di amministrazione si appresta a dare una risposta. Tocca a loro farlo. Io, invece, come direttore, posso offrire alla discussione alcune considerazioni di ordine generale.

Un anno fa la Terza rete sembrava dover diventare la Rete federale. Oggi invece diventare autonoma, all'interno della trasformazione in holding - come rete senza pubblicità. Insomma in pochi mesi un rovesciamento di orizzonte di almeno 180 gradi. Benvenuto naturalmente, ma anche segno di quante passioni, idee, progetti, interessi, ruotano intorno al destino della Rete. Allora, forse, è più facile tentare di definire con chiarezza, almeno quello che, dal mio punto di vista, dal punto di vista dell'esperienza fatta, Raitre non dovrebbe più essere. Non dovrebbe più essere un condominio tra cinque editori. Anzi tra sei, perché oltre a Tg3, Tgr, Tgs, Rai Educational e Raitre, ce n'è un altro, il coordinamento tv, che attraverso la gestione di film, telefilm e partite è in grado di influenzare notevolmente il risultato finale dello share settimanale. Dunque, o si sceglie la strada di radicalizzare la distribuzione degli spazi di palinsesto ai cinque editori, attribuendo quindi obiettivi e responsabilità identificate e gestibili

SEGUE A PAGINA 10